Le tre tele di Gaspare Sicula: Dama con Ermellino da Leonardo, Dama con liocorno da Raffaello e Dama con cagnolino da Pontormo. In mostra a Spazi Arte fino al 30 maggio

Come in un romanzo del mistero dove finiscono le dame, comincia il gatto

Tre dame, solo tre. Anzi tre felini che sembrano giocare a travestirsi da grandi opere d'arte: La Dama con cagnolino di Pontormo, la Dama con Liocorno di Raffaello e la la Dama con ermellino di Leonardo da Vinci.

Una metamorfosi stuzzicante, quanto meno curiosa. «Nessuna rilettura, per carità» tiene a precisare l'autore, Gaspare Sicula, pittore siciliano di 45 anni, segnalato sul catalogo Bolaffi del 1987/88 e in questi giorni, fino a domenica prossima (30 maggio) presente con le sue tre tele alla Galleria Spazi Arte di viale Malta.

Sicula, grande appassionato di gatti – val qui la pena premetterlo, in quanto componente determinante della sua ispirazione – vuole suggerire un «ampliamento della capacità del quadro di includere esperienze diverse dalla propria».

Un ampliamento che squarcia i confini del vero, per entrare in un fantastico mondo dei racconti del mistero, dove la modella arriva ad ispirare l'artista a tal punto da trasfigurarsi, in questo caso fino ad assumere sembianze feline. E l'abilità del pittore – almeno, è quel che pensa Sicula – deve prestarsi al cambiamento, essere duttile e pronta ad una sostanziale manipolazione. Ancora e più di prima la modella deve scuotermi tanto che la mutazione deve essere accettata da me e da lei come una normale progressione, inevitabile, piacevole, suscitatrice di godimento nel risveglio di un sottocutaneo bisogno ludico».

Tre gatti-dame. Tre dipinti, solo tre in dodici anni. Dalla Dama con cagnolino del 1986 – «Anno che ha visto i miei amati gatti intersecarsi con la pittura e con dedizione tramutarsi in essa» – alla Dama con ermellino del '97: «In questi anni tanti gatti hanno vagato per il mio studio...Nei visi e musi delle mie dilette modelle cercavo, sicuro di trovarla, la memoria del gatto».